

# Il G 8 dell'Aquila



## I risultati dell'Aquila

### 1. LA SINTESI

#### 1 CRISI ECONOMICA ED «EXIT STRATEGY»

Il G-8 rileva «segnali di stabilizzazione» dell'economia, ma anche il permanere di «rischi significativi», in particolare con l'aumento della disoccupazione che può mettere a repentaglio «la stabilità sociale». Restano divisioni tra i paesi sui tempi con cui andranno rimosse le misure di sostegno all'economia

#### 2. IL GLOBAL STANDARD PER LA FINANZA

Avallato il "Lecce Framework", un percorso per individuare regole comuni –il cosiddetto global standard –lanciato in precedenza dal G-8 dei ministri economici sulla base del lavoro svolto dal ministero dell'Economia italiano dall'Ocse e dal Financial Stability Board. Prossima tappa il G-20 di Pittsburgh, a settembre

# Il G 8 dell'Aquila

## **3 RILANCIATO IL DOHA ROUND NO AL PROTEZIONISMO**

Il G-8 assieme alle maggiori economie emergenti del G-5, tra cui Cina, India e Brasile ha deciso di rilanciare le trattative per la riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), puntando a chiudere entro il 2010 la tornata negoziale di Doha. I paesi avanzati hanno rilanciato l'impegno contro il protezionismo.

## **4 SICUREZZA ALIMENTARE 20 MILIARDI ALL'AFRICA**

I paesi ricchi stanziavano 20 miliardi di dollari in tre anni per favorire lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile nei Paesi poveri garantire loro l'autosufficienza alimentare. Il fulcro della "Global Food Security" si sposta dall'emergenza alimentare al sostegno ai piccoli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo

## **5.. CLIMA: INTESA SUI 2 GRADI MA NON SUL TAGLIO DI CO2**

Accordo fatto ma solo a metà: è stato raggiunto solo uno dei due obiettivi, cioè quello di contenere entro i 2 gradi centigradi il surriscaldamento del pianeta. Niente intesa (Cina e India si sono sfilate), invece, sul taglio generalizzato dei gas serra del 50% entro il 2050 (con l'80% e più a carico degli industrializzati)

## **6 NO ALLE VIOLENZE IN IRAN DIALOGO SUL NUCLEARE**

Affermata la determinazione a trovare una «soluzione diplomatica» sul controverso programma nucleare iraniano, dando a Teheran tempo fino a settembre per rispondere. Ma «profonda preoccupazione» sulle violenze repressive contro le manifestazioni pubbliche seguite alle elezioni presidenziali

## **7 CONDANNA DEI MISSILI ATOMICI NORD-COREANI**

Dura condanna degli esperimenti su ordigni nucleari e per i continui lanci missilistici compiuti negli ultimi mesi dalla Corea del Nord. Operazioni che secondo gli Otto Grandi mettono a

# Il G 8 dell'Aquila

repentaglio «la pace e la stabilità nella regione e oltre». Per la questione del Medio Oriente mediazione affidata agli Stati Uniti

## **8 PARTENARIATO TRA G-8 E AFRICA PER L'ACQUA**

Approvata (ma senza indicazione di impegni concreti) la dichiarazione per il partenariato G8-Africa sull'acqua, come chiesto dagli stessi leader africani lo scorso anno . Ancora oggi 9 milioni di persone non hanno accesso a una fonte di acqua potabile e 2 milioni di bambini muoiono ogni anno per carenza di acqua e servizi igienici

# Il G 8 dell'Aquila

## 2. I DOCUMENTI

### G8 dell'Aquila, dichiarazione finale

L'Aquila, 10 luglio 2009

*Il summit del G8 si è svolto a L'Aquila, dall'8 al 10 luglio 2009, in segno di solidarietà con questa regione, gravemente colpita da un terremoto il 6 aprile scorso, e nei confronti di tutti coloro che nel mondo sono stati vittime di disastri naturali.*

*I leader del G8 hanno discusso ed esaminato le sfide, tra loro collegate, della crisi economica, della povertà, del cambiamento del clima e di questioni di politica internazionale. Hanno condiviso una visione dell'economia mondiale aperta, innovativa, sostenibile ed equa.*

*Il summit del G8 ha adottato i seguenti documenti:*

- *Dichiarazione del G8 "Leadership responsabile per un futuro sostenibile".*
- *Dichiarazione del G8 dell'Aquila di non proliferazione;*
- *Dichiarazione del G8 relativa all'antiterrorismo;*
- *Dichiarazione congiunta "Come promuovere un'agenda globale".*
- *Dichiarazione del Forum su Energia e Clima delle più importanti economie al mondo;*
- *Dichiarazione congiunta G8-Africa ("Per una più forte partnership tra G8 e Africa in tema di Acqua e impianti igienici").*

### **Dichiarazione congiunta sulla Sicurezza globale dei generi alimentari - "L'Aquila Food Security Initiative" (AFSI).**

I leader del G8 riconoscono che la loro azione è rafforzata dalla collaborazione con le economie emergenti più importanti. Nel 2007 il G8 iniziò a dialogare con Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica, per arrivare a una comune comprensione delle questioni più importanti sull'agenda globale. A L'Aquila, i leader hanno deciso di continuare ad andare avanti nell'ambito di una partnership strutturata e solida.

Con questo spirito il Summit si è aperto nel formato tipico del G8, per poi espandersi a partire dal secondo giorno a meeting sempre più allargati ad altri Paesi. L'8 luglio i leader del G8 si sono incontrati per discutere dell'economia mondiale, di sviluppo, del cambiamento del clima e di questioni di politica internazionale. Dal 9 luglio in poi sono stati affiancati da Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica, instaurando un dialogo continuo e articolato su una vasta gamma di argomenti globali. È stato invitato a partecipare al meeting anche l'Egitto. Le discussioni sono proseguite con la partecipazione dei Capi delle Organizzazioni Internazionali: tutti gli altri membri del Major Economies Forum si sono uniti a loro per affrontare i problemi del commercio e del cambiamento del clima. I leader africani e i partner del G8 hanno discusso le varie implicazioni della crisi per l'Africa. Infine, in modo allargato, i leader hanno affrontato anche la questione della sicurezza alimentare.

**Heiligendamm - L'Aquila Process (HAP).** I partner del G8 insieme a Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica hanno ribadito la loro intenzione a collaborare per far progredire l'agenda globale e individuare soluzioni efficaci nei confronti delle sfide più impegnative. Ciò impone responsabilità condivisa e impegno a collaborare tra le principali economie del mondo, così da fare passi avanti tutti insieme. A questo fine, i leader hanno lanciato una forma di cooperazione solida e articolata avente i medesimi presupposti per tutti: l'Heiligendamm-L'Aquila Process (HAP). I Paesi che aderiscono a questo progetto si impegnano a rafforzare la reciproca comprensione e a tradurre questa intesa comune in risultati tangibili, contribuendo quindi a esaltare la governance globale e a plasmare insieme il futuro.

# Il G 8 dell'Aquila

I leader, insieme all'Egitto, hanno discusso un'agenda globale di ripresa economica, le future fonti di crescita e politiche mirate allo sviluppo responsabile. Collaboreranno pertanto per alimentare una ripresa bilanciata e tenendo presente un adeguato assestamento dei loro risparmi. Le politiche per migliorare le reti di sicurezza sociale, comprese la sanità e l'educazione, come pure gli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione contribuiranno a un modello di sviluppo più bilanciato e sostenibile.

**Commercio** Risultato concreto di questa partnership è un significativo progresso nel commercio. I leader hanno sottolineato che i mercati aperti sono di importanza basilare per la crescita e lo sviluppo economici, tanto più in un periodo di crisi. Pertanto, hanno riaffermato la loro determinazione a opporre resistenza al protezionismo e hanno confermato l'impegno già esistente assunto a Washington e a Londra. Inoltre, i leader concordano sul fatto che una conclusione di successo del Doha Development Round costituirà un impulso determinante per ripristinare la fiducia, aiutare la ripresa e promuovere lo sviluppo. I tempi sono maturi per sbloccare i negoziati al fine di raggiungere una conclusione ambiziosa ed equilibrata nel 2010 sulla base dei progressi già fatti, compresa un'attenzione particolare alle modalità con le quali si otterranno. A questo fine i leader hanno incaricato i rispettivi ministri dei commerci di impegnarsi immediatamente per chiarire e comprendere in modo approfondito i negoziati in corso e di incontrarsi prima del Summit di Pittsburgh, dove dovranno riferire dei progressi compiuti. Australia, Indonesia e Repubblica di Corea hanno anch'esse deciso di unirsi a questi sforzi.

**Economia mondiale** I leader del G8 hanno esaminato la situazione dell'economia mondiale e le misure straordinarie adottate. Pur notando qualche segno di stabilizzazione e un miglioramento dal punto di vista della fiducia, hanno riaffermato il loro impegno a tradurre in realtà le iniziative varate ai summit di Washington e Londra. L'azione politica per aiutare l'economia mondiale e rimettere in sesto il sistema finanziario, continuerà per tutto il tempo necessario ad assicurare una crescita sostenibile e duratura. Le riforme dei regolamenti finanziari saranno adottate immediatamente, assicurando così un buon punto di partenza per la ripresa. I leader si impegnano altresì ad affrontare la dimensione sociale della crisi, mettendo in primo piano le preoccupazioni della gente e promuovendo un'azione globale per garantire l'occupazione e le tutele sociali.

La crisi ha messo in piena luce l'importanza della proprietà, dell'integrità, della trasparenza per ciò che concerne la condotta delle attività imprenditoriali e finanziarie internazionali, così da rafforzare l'etica del lavoro. A questo fine i leader hanno approvato la necessità di sviluppare principi e standard comuni, nel "Lecce Framework", che ha le sue premesse nelle iniziative già esistenti dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e altre importanti organizzazioni internazionali e che saranno portate al prossimo Summit G20 di Pittsburgh.

La cooperazione internazionale sarà rafforzata per poter combattere la corruzione, l'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro sporco, il finanziamento al terrorismo, tramite l'irrobustimento e la realizzazione degli standard internazionali, un'espansione del forum globale dell'Ocse, un processo tra partner allo stesso livello e lo sviluppo di contromisure da adottare eventualmente nei confronti di giurisdizioni che non collaborano e non rispettano questi standard.

Con lo sguardo rivolto oltre la crisi, i leader si impegnano a garantire una sostenibilità fiscale a medio termine tramite la predisposizione di adeguate exit strategy. Sono determinati a mettere su un tracciato più solido, più innovativo, più verde e più sostenibile la crescita economica. I leader hanno altresì approvato la necessità di affrontare la questione dell'eccessiva instabilità dei prezzi dei prodotti energetici e agricoli, e l'esigenza di migliorare il funzionamento del mercato mondiale dei prodotti, anche tramite normative efficaci e con una supervisione dei mercati dei derivati, così da esaltarne la trasparenza e combattere la perniciosa speculazione. Hanno infine sottolineato l'importanza di creare e favorire un clima aperto e ricettivo per gli investimenti stranieri e per promuovere l'innovazione, combattendo al contempo le contraffazioni e i gesti di pirateria.

# Il G 8 dell'Aquila

**Il cambiamento del clima** I leader del G8 hanno concordemente concluso che è necessario affrontare efficientemente il cambiamento del clima e inviare un forte messaggio in vista della Conferenza Unfccc fissata a Copenhagen a dicembre. Il cambiamento del clima è stato discusso sia dai rappresentanti del G8 sia dai Paesi del Mef. Nella prima sessione, i leader del G8 hanno condiviso l'opinione degli scienziati relativa alla necessità di contenere entro due gradi centigradi l'aumento delle temperature globali sopra ai livelli pre-industriali, e si sono accordati sull'obiettivo a lungo termine di ridurre le emissioni globali di biossido di carbonio e gas serra di almeno il 50 per cento entro l'anno 2050, e, in tale contesto, di far sì che i Paesi sviluppati arrivino a una riduzione dell'80 per cento o più entro quello stesso anno. Si sono anche detti d'accordo sulla necessità di fissare obiettivi significativi a medio termine, in coerenza con quelli a lungo termine, così che le emissioni globali di gas serra possano raggiungere il loro picco massimo quanto prima possibile. In particolare, l'impegno attivo di tutti i principali Paesi responsabili delle emissioni tramite interventi di riduzione e contenimento è stato sottolineato con forza, come una condizione indispensabile ad affrontare con successo il problema del cambiamento del clima.

I leader hanno discusso il ruolo delle tecnologie innovative e del finanziamento del clima, con l'ottica di sostenere gli sforzi volti a ridurre le emissioni anche nei Paesi in via di sviluppo. Hanno sottolineato altresì l'esigenza di questi Paesi in particolare di adattarsi in termini di risorse, capacità di costruire e garantire supporto, specialmente nei confronti dei più poveri della Terra e dei più vulnerabili.

Il G8 ha adottato una dichiarazione a largo raggio, che ha costituito la premessa dalla quale partire per un dibattito costruttivo con le economie emergenti il giorno seguente. Nella sessione allargata, i 16 leader delle più importanti economie del Forum sull'Energia e il clima, la Commissione europea, Svezia, Danimarca e il Segretario Generale delle Nazioni Unite hanno trovato un'intesa su alcuni capisaldi dell'accordo sul clima di Copenhagen.

I leader dei Paesi che più di altri sono responsabili per le emissioni di gas serra e biossido di carbonio hanno ribadito l'importanza di contenere l'aumento medio delle temperature globali sotto i 2 gradi centigradi, come già approvato dal G8, e hanno deciso di collaborare da adesso e fino al summit di Copenhagen per individuare un obiettivo globale a lungo termine per ridurre considerevolmente le emissioni globali entro il 2050. I leader hanno concordato sull'esigenza di adeguate azioni di contenimento a livello nazionale da parte di tutti i Paesi: i Paesi sviluppati potranno tempestivamente ridurre sul medio periodo le loro emissioni, mentre i Paesi in via di sviluppo potranno varare iniziative atte a garantire un significativo cambiamento dei livelli di emissione rispetto al solito. Si è sottolineata l'importanza cruciale che le economie più importanti hanno nel guidare l'innovazione e i leader hanno lanciato anche una Partnership Globale con lo scopo di perfezionare tali sforzi. Si è raggiunto anche un accordo su come migliorare in maniera significativa gli investimenti pubblici nella Ricerca e nello Sviluppo, con l'ottica di raddoppiarli entro il 2015. Sottolineando poi il ruolo del settore privato e della cooperazione internazionale, i leader si sono impegnati a rimuovere le barriere, a creare incentivi, ad accelerare la diffusione, la propagazione e il trasferimento di tecnologie a bassa emissione di biossido di carbonio.

Vasto è stato poi il consenso raggiunto sulla necessità di aumentare i finanziamenti per la lotta al cambiamento del clima, provenienti da fonti pubbliche e private, compresi i mercati di scambio delle quote di anidride carbonica. I leader hanno esaminato anche le modalità internazionali di finanziamento di tali attività, con un'attenzione particolare per la proposta di un Fondo Verde avanzata dal Messico.

I partecipanti hanno adottato la dichiarazione del Major Economies Forum on Energy and Climate, preparando così la strada a un accordo generale globale a Copenhagen e si sono detti concordi nel voler collaborare verso tale obiettivo nei mesi seguenti.

# Il G 8 dell'Aquila

**Sviluppo e Africa.** I leader del G8 hanno incentrato la loro discussione sugli effetti della crisi sui soggetti più vulnerabili e hanno deciso di agire con risolutezza per tradurre in realtà le iniziative volte a debellare la povertà e la fame. Ammettendo che la crisi sta attualmente mettendo a repentaglio il progresso verso la piena realizzazione degli Obiettivi per lo Sviluppo del Millennio, hanno chiesto una valutazione internazionale della situazione nel 2010 per comprendere che cosa occorra fare per raggiungere questi Obiettivi. Hanno ribadito il loro impegno a promuovere la salute nel mondo, hanno espresso solidarietà per tutti i popoli e i Paesi vulnerabili a fronte della minaccia globale del virus H1N1, nonché l'importanza di dare aiuto ai Paesi in via di sviluppo in relazione ai farmaci antivirali, ai vaccini e ad altri dispositivi di prevenzione.

Hanno deciso anche di varare alcune iniziative volte ad aiutare i soggetti più vulnerabili affinché possano affrontare la crisi: perseguire il pieno successo dei loro impegni per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, compresi gli aiuti per il commercio; mantenere aperti i mercati per rilanciare la crescita economica così che essa rechi vantaggio ai poveri; dare nuova importanza alla trasparenza e alla competitività tra intermediari per dimezzare i costi di transazione dei soldi inviati dagli emigrati nei Paesi di origine; rafforzare la partnership con l'Africa per migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienici; sostenere gli strumenti innovativi di finanziamento per la salute; dare all'agricoltura e alla sicurezza alimentare la giusta priorità in cima all'agenda internazionale, aumentando i finanziamenti multilaterali per aiutare le strategie ad ampio raggio dei singoli Paesi e migliorare la coordinazione dei meccanismi esistenti. I leader riconoscono che aumentare gli aiuti senza al contempo garantirne la qualità non potrà avere un impatto concreto sullo sviluppo nel lungo periodo. Hanno ribadito quindi la loro determinazione a tradurre in realtà l'Accra Agenda for Action. Inoltre, a partire dal Consenso di Monterrey, hanno deciso di promuovere un approccio onnicomprensivo, che interessi "tutto il Paese", per assicurare una coerenza politica più forte e la mobilitazione di tutti gli attori, di tutte le risorse politiche e finanziarie. Riaffermando il loro impegno per lo sviluppo, i leader hanno reso noto un rapporto preliminare contabile, e deciso di sviluppare un meccanismo di contabilità ad ampio spettro, per monitorare i progressi e rafforzare l'efficacia delle loro azioni. Un primo rapporto contabile sarà pertanto sottoposto al Summit del G8 di Muskoka (Canada 2010).

**G8 e Africa** Il 10 luglio, i rappresentanti del G8 si sono incontrati con quelli di Algeria, Angola, Egitto, Etiopia, Libia, Nigeria, Senegal, Sudafrica, della Commissione dell'Unione Africana e di altre importanti Organizzazioni internazionali. I leader hanno deciso di agire rapidamente per arginare l'impatto della crisi sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio in Africa. Hanno confermato i rispettivi impegni in vista dello sviluppo sostenibile, e anche in relazione all'Ocse, al cambiamento del clima, alla pace e alla sicurezza. Per la prima volta, inoltre, i leader hanno rilasciato una dichiarazione congiunta firmata G8-Africa, esprimendo la loro determinazione a costruire una solida partnership per migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienici.

**Sicurezza alimentare** Preoccupati dal numero in costante aumento di persone malnutrite e da livelli inadeguati di investimenti in agricoltura, nel medesimo giorno i leader di 40 Paesi e i capi delle organizzazioni internazionali hanno convenuto di unire i loro sforzi per sradicare la denutrizione. Una dichiarazione congiunta ha sottolineato la loro comune visione e l'approccio alla sicurezza alimentare globale. I leader si sono impegnati a raccogliere 20 miliardi di dollari nei prossimi tre anni tramite l'iniziativa di supporto alla sicurezza alimentare dell'Aquila e ad aiutare lo sviluppo rurale dei Paesi poveri. I leader inoltre hanno promosso l'avanzamento della Partnership globale per la sicurezza alimentare e dell'agricoltura, per mantenere l'agricoltura al centro dell'agenda internazionale, rilanciare gli investimenti, incrementare l'efficienza degli aiuti e la coordinazione interna ai singoli Paesi, con un coinvolgimento di tutti gli azionisti più importanti.

**Questioni di politica internazionale** I leader del G8 hanno espresso le loro gravi preoccupazioni sui recenti sviluppi della situazione in Iran, stigmatizzando la violenza post-elettorale dilagata nel Paese, le interferenze con i mezzi di informazione, l'ingiustificato arresto di giornalisti e di stranieri in genere. Hanno reso noto che le ambasciate in Iran devono poter esercitare le loro funzioni efficacemente, e hanno sottolineato il loro impegno a

## Il G 8 dell'Aquila

trovare una soluzione diplomatica per la continua inottemperanza da parte di Teheran a rispettare i suoi obblighi internazionali per ciò che concerne il programma nucleare. Hanno condannato le dichiarazioni del presidente Ahmadinejad che confuta l'Olocausto.

Sulla base dei recenti sviluppi nelle relazioni Usa-Russia in relazione al disarmo, i leader del G8 hanno sottolineato l'importanza cruciale del regime previsto dal Trattato di Non proliferazione (Npt) e l'impegno a creare i presupposti per un mondo affrancato dalle armi nucleari. Gli Stati Uniti organizzeranno per la primavera del 2010 una Conferenza che avrà lo scopo di mettere in sicurezza tutto il materiale nucleare vulnerabile sparso nel pianeta, e arrivare a una revisione dell'Npt.

Auspiciando una pace a largo raggio tra Israele e tutti i Paesi vicini, i leader del G8 hanno ribadito il loro pieno appoggio alla soluzione dei due stati per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, e hanno sollecitato le controparti a riprendere immediatamente negoziati diretti. Li hanno altresì invitati a rispettare i relativi obblighi e impegni previsti dalla Roadmap. I leader del G8 si sono detti decisi ad appoggiare pienamente l'Autorità Palestinese, una volta raggiunto l'accordo, tramite il varo di un piano ambizioso e generalizzato che porterà allo sviluppo delle infrastrutture e a promuovere le attività economiche del futuro Stato palestinese.

I leader hanno condannato con aspre critiche i recenti test nucleari e il lancio di missili balistici da parte della Repubblica Popolare Democratica di Corea, esortandola vivamente ad astenersi da ulteriori provocazioni e a riprendere quanto prima possibile le trattative al tavolo del Sestetto.

I leader del G8 hanno confermato la loro volontà ad aiutare il governo afgano e pachistano a far fronte ai loro rispettivi impegni e alle sfide, con particolare attenzione allo sviluppo economico e sociale, alla buona governance, alla lotta alla corruzione, al traffico illegale e al terrorismo. Si è sottolineata in tale ambito anche l'importanza di una maggiore cooperazione regionale nell'area.

I leader del G8 hanno discusso di pirateria e della necessità di far sì che nel Corno d'Africa vi siano migliori controlli delle coste e delle acque territoriali. Hanno affrontato il tema del crimine organizzato trans-nazionale, la lotta al terrorismo, sottolineando il rischio di contrastare l'estremismo, il reclutamento e il finanziamento del terrorismo. Si è ribadito e rinnovato l'impegno da parte dei leader del G8 a costruire competenze di peacekeeping e peacebuilding in tutto il pianeta, con una particolare attenzione a sviluppare operazioni di supporto e aiuto guidate e condotte dalla stessa Africa.

Il governo di Myanmar è stato esortato a rilasciare tutti i prigionieri politici per evitare che ciò possa minare la credibilità delle elezioni pianificate per il 2010.

I leader infine hanno accolto l'invito del Canada a ospitare il prossimo summit che si svolgerà a Muskoka nel 2010.

*(Traduzione di Anna Bissanti)*

# Il G 8 dell'Aquila

## Clima, la dichiarazione finale

### Testo della Dichiarazione dei leader dei Paesi del G-8 presenti al forum su energia e clima delle più importanti economie al mondo

NOI, leader di Australia, Brasile, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Repubblica di Corea, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Unione Europea, avendo partecipato al Summit del G-8 sull'Energia e il Clima a L'Aquila, in Italia il 9 luglio 2009, dichiariamo quanto segue:

**Il cambiamento del clima è una delle sfide più ardue e complesse** che la nostra epoca deve affrontare. In qualità di leader delle maggiori potenze economiche del mondo sviluppato e in via di sviluppo intendiamo rispondere con forza a questa sfida, convinti - come siamo - che il cambiamento del clima costituisce un chiaro pericolo che esige una risposta globale fuori dall'ordinario, che tale risposta deve in primis tener conto della priorità dello sviluppo economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo, che orientarci verso un'economia a bassa emissione di biossido di carbonio e di gas serra sia un'occasione ideale per promuovere una costante crescita economica e uno sviluppo sostenibile, che il fabbisogno e l'utilizzo di tecnologie che trasformino l'energia in modo pulito con una spesa quanto più bassa possibile siano urgenti e che la risposta da dare al problema comporti altresì un'attenzione analoga alla riduzione delle emissioni e agli adattamenti necessari.

**Noi riaffermiamo gli obiettivi**, le disposizioni e le clausole della Convenzione sul cambiamento del clima delle Nazioni Unite. Ricollegandoci alla Dichiarazione delle economie più importanti al mondo adottata a Tokyo in Giappone nel luglio 2008, e tenendo in considerazione le decisioni prese a Bali in Indonesia nel dicembre 2007, siamo risolti a non lasciare nulla di intentato per raggiungere a Copenhagen un'intesa comune, tra noi tutti e con le controparti, per tradurre in realtà la Convenzione.

**La nostra visione di cooperazione futura** sul cambiamento del clima, in coerenza con il senso di giustizia e con le nostre rispettive e comuni responsabilità, per quanto diverse, implica quanto segue:

**1Coerenza con gli obiettivi della Convenzione.** I nostri Paesi intraprenderanno iniziative a livello nazionale in piena trasparenza, adeguate e confacenti a ridurre le emissioni di biossido di carbonio e di gas serra, in modo accertabile, quantificabile e verificabile, e predisporranno impianti produttivi a bassa emissione di biossido di carbonio. I Paesi sviluppati presenti tra noi prenderanno le redini di questa iniziativa, promuovendo tempestivamente una robusta riduzione aggregata e individuale sul medio periodo, in coerenza con i nostri rispettivi ambiziosi obiettivi a lungo termine, e lavoreranno fianco a fianco in vista del summit di Copenhagen, per raggiungere importanti risultati da questo punto di vista. I Paesi in via di sviluppo tra noi presenti vareranno altrettanto tempestivamente delle iniziative i cui effetti nel tempo dal punto di vista delle emissioni rappresentino sul medio periodo un significativo cambiamento rispetto al solito, sempre nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, e con aiuti di ordine finanziario, tecnologico e di acquisizione e trasmissione delle competenze necessarie. Il picco massimo delle emissioni globali e nazionali dovrebbe essere raggiunto quanto prima possibile, pur riconoscendo che il tempo necessario a raggiungerlo nei Paesi in via di sviluppo sarà più lungo, e tenendo ben presente

# Il G 8 dell'Aquila

che lo sviluppo economico e sociale e lo sradicamento della povertà devono essere considerate priorità assolute dei Paesi in via di sviluppo e che lo sviluppo a bassa emissione di biossido di carbonio è indispensabile per lo sviluppo sostenibile. Comprendiamo e condividiamo l'opinione degli scienziati secondo i quali l'aumento delle temperature medie globali sopra i livelli pre-industriali non dovrebbe superare i due gradi centigradi. In relazione a ciò, e nell'ambito dell'obiettivo ultimo della Convenzione e del Piano di Azione di Bali, lavoreremo da adesso al summit di Copenhagen collaborando tra noi e nell'ambito della Convenzione per identificare un obiettivo globale per ridurre in maniera significativa le emissioni globali entro l'anno 2050. Il progresso verso questo obiettivo globale dovrebbe essere verificato a intervalli regolari, avendo constatato l'importanza di accertamenti frequenti, generalizzati e accurati. Prenderemo provvedimenti a livello nazionale e internazionale, previsti dalla Convenzione, per ridurre le emissioni provocate dal processo di deforestazione e di degrado delle foreste, e per dare nuova importanza alla rimozione dei gas serra a opera delle foreste, e abbiamo previsto di dare un aiuto ulteriore anche da questo punto di vista ai Paesi in via di sviluppo.

**2. Adattarsi agli effetti avversi del cambiamento del clima è di importanza cruciale.** Questi effetti sono già in corso. Oltretutto, se da un lato le iniziative volte a mitigare gli effetti contribuiranno altresì ad alleviare quanto più possibile l'impatto del cambiamento del clima, dall'altro anche gli sforzi e le iniziative più aggressive non potranno eliminare del tutto la necessità di un adattamento sostanziale, specialmente nei Paesi in via di sviluppo che ne saranno colpiti in maniera asimmetrica. Vi è dunque l'esigenza, particolare e immediata, di assistere i più poveri e i più vulnerabili ad adattarsi a simili conseguenze. Non soltanto costoro saranno le vittime maggiormente colpite dagli effetti del cambiamento del clima: oltretutto esse sono anche quelle che hanno contribuito meno di chiunque altro all'accumulo di gas serra nell'atmosfera. Si dovranno mobilitare ulteriori aiuti, sulla base delle effettive necessità, e ciò comporterà di mettere a disposizione ulteriori risorse che andranno ad aggiungersi agli aiuti finanziari oggi esistenti. Lavoreremo insieme per sviluppare, diffondere e trasferire come più opportuno le tecnologie in grado di aumentare gli sforzi di adattamento.

**3. Abbiamo deciso di dar vita a una Partnership Globale con l'obiettivo di ispirare e trainare le tecnologie di trasformazione dell'energia a bassa emissione di gas serra e rispettose del clima.** Aumenteremo drasticamente e coordineremo gli investimenti del settore pubblico nella ricerca, nello sviluppo e la spiegazione di queste tecnologie, con l'obiettivo di raddoppiare questi investimenti entro il 2015, riconoscendo nel contempo l'importanza degli investimenti privati, delle partnership tra settore pubblico e privato e la cooperazione internazionale, compresi i centri di innovazione regionale. Attingendo alle migliori pratiche politiche globali, ci riproponiamo di rimuovere le barriere, di fissare incentivi, di aumentare l'acquisizione e la trasmissione di competenze specifiche, e di rendere concrete le iniziative più adeguate ad accelerare in modo combattivo l'utilizzo e il trasferimento di tecnologie cruciali e nuove dal punto di vista dell'emissione di bassi livelli di biossido di carbonio, a seconda delle necessità e delle contingenze nazionali. Accogliamo favorevolmente la leadership di singoli Paesi in grado di organizzare e divulgare gli sforzi in tal senso tra i Paesi interessati per ottenere miglioramenti tangibili nei settori di tecnologie particolari e mirate quali l'efficienza energetica; l'energia solare; le reti elettriche intelligenti; il sequestro, l'utilizzo e l'immagazzinamento geologico del biossido di carbonio; la fabbricazione di automezzi di ultima generazione; tecnologie a carbone caratterizzate da alta efficienza e minori emissioni; il settore della bio-ingegneria; altre tecnologie pulite. I Paesi-guida riferiranno del loro operato entro il 15 novembre 2009, in relazione a piani di intervento, alle roadmap, e a eventuali raccomandazioni per ulteriori progressi.

# Il G 8 dell'Aquila

Prenderemo in considerazione varie idee per approcci e accordi adeguati e mirati a promuovere lo sviluppo, la diffusione e il trasferimento di tecnologie opportune.

**4. Occorre procedere a un immediato aumento delle risorse finanziarie da utilizzare per ridurre gli effetti delle emissioni di gas serra e l'adattamento a essi.** Tale aumento deve essere sostanziale, e dovrebbe comportare la mobilitazione di varie risorse a supporto dei Paesi in via di sviluppo. I finanziamenti da utilizzare per dare una risposta al cambiamento del clima si ricaveranno da molteplici fonti, compresi il settore pubblico e privato e i mercati delle quote di biossido di carbonio. Si renderanno necessari ulteriori investimenti nei Paesi in via di sviluppo, accompagnati dalla creazione di incentivi, dalla rimozione delle barriere esistenti per permettere l'afflusso di capitali. È necessario in ogni caso promuovere una maggiore prevedibilità degli aiuti internazionali. Il finanziamento di azioni e interventi dovrebbe essere quantificabile, accertabile, verificabile. Si rende necessario attingere all'esperienza di enti e istituzioni già esistenti: simili istituzioni dovrebbero lavorare in sinergia e dovrebbero essere più reattivi nei confronti delle esigenze dei Paesi in via di sviluppo. I finanziamenti per affrontare il problema del cambiamento climatico dovrebbero essere accompagnati da iniziative volte a promuovere lo sviluppo in conformità con le priorità nazionali e potrebbero includere sia approcci basati sui singoli programmi sia sui singoli progetti. La gestione e amministrazione dei meccanismi di allocazione dei finanziamenti dovrebbero essere trasparenti, eque, efficaci, efficienti e tener conto della situazione reale. Occorre garantire che chi utilizza le risorse messe a disposizione sia chiamato a rendere conto del proprio operato. Infine si renderebbe necessaria la creazione di un accordo che abbinasse le varie necessità di finanziamento alle varie risorse, e utilizzi, ove appropriato, l'esperienza e le competenze pubbliche e private. Noi tutti concordiamo inoltre di voler prendere in considerazione le proposte di istituzione di nuovi enti internazionali di finanziamento, quali la proposta da parte del Messico di istituire un Fondo Verde.

**5. *I nostri Paesi continueranno a collaborare costruttivamente per rafforzare la capacità del nostro pianeta di combattere e contrastare il cambiamento del clima, anche tramite il Major Economies Forum on Energy and Climate. In particolare, i nostri Paesi continueranno a incontrarsi tutto l'anno per rendere più facile l'intesa a Copenhagen.***

*(Traduzione di Anna Bissanti)*

## **People first", il documento sull'economia.**

Ecco le principali considerazioni inserite nella bozza di documento sulle linee economiche approvate dal G8 dell'Aquila 2009.

"Nonostante ci siano segni di stabilizzazione compresa la ripresa dei mercati finanziari la situazione resta incerta e permangono rischi significativi per la stabilità economica e finanziaria. Siamo impegnati a continuare a fornire stimoli macroeconomici basati sulla stabilità dei prezzi e la sostenibilità finanziaria a medio termine. Anche se queste misure necessarie hanno un impatto nel breve termine sulle nostre finanze pubbliche siamo impegnati ad assicurare la sostenibilità finanziaria a medio termine. Ci impegnamo ad adottare azioni necessarie per assicurare la solidità delle istituzioni importanti. abbiamo concordato sulla necessità di "assorbire" le misure straordinaria una volta che la ripresa sarà assicurata. L'exit strategies varieranno a seconda delle condizioni economiche e delle finanze pubbliche".

# Il G 8 dell'Aquila

**PARADISI FISCALI.** "Tutte le giurisdizioni devono attuare velocemente i loro impegni. Non possiamo continuare a tollerare più a lungo che ingenti capitali nascosti evadano la tassazione. Dovrebbero essere discusse e concordate una serie di contromisure efficaci per i paesi che non rispettano gli standard internazionale in relazione alla trasparenza fiscale". L'Ocse lavorerà su questo in vista del prossimo G20 dei ministri Finanziari.

**RISANARE IL SISTEMA FINANZIARIO.** "Il risanamento del sistema finanziario include la stabilizzazione dei mercati finanziari e la normalizzazione delle attività bancarie, è una priorità per assicurare una duratura ripresa economica". I leader del G8 chiedono al Financial Stability Board di "continuare a monitorare gli sviluppi nei sistemi finanziari e aiutare a promuovere un approccio coordinato consistente nell'evitare distorsioni alla concretezza e arbitraggio della regolamentazione".

**FUTURO.** "Una crescita stabile e sostenuta a lungo termine richiederà una fuoriscita morbida dagli squilibri esistenti dei conti.

Riconosciamo l'importanza di lavorare insieme per assicurare gli aggiustamenti necessari in linea con le strategie concordate a livello multilaterale che includono il sostegno a una forte domanda interna nei paesi con avanzo e un aumento dei tassi di risparmio nei paesi con deficit, attraverso politiche macroeconomiche appropriate e strutturali".

**RIFORMA REGOLAMENTAZIONE.** Ci impegnamo a una realizzazione risoluta e rapida del Lecce framework e a lavorare con i partner internazionali con l'obiettivo di raggiungere più ampi forum al G20.

**CORRUZIONE.** In questo contesto siamo determinati a intensificare le azioni contro la corruzione, che pone seri problemi alla stabilità e alla sicurezza delle società, mina le istituzioni e i valori della democrazia e mette a repentaglio lo sviluppo sostenibile e la prosperità economica. Riaffermando i nostri impegni precedenti ma intensificheremo i nostri sforzi per combattere efficacemente la corruzione in tutti i paesi.

**OCCUPAZIONE E DIMENSIONE SOCIALE: PEOPLE FIRST.** Ci impegnamo ad affrontare la dimensione sociale della crisi, mettendo al centro la persona. L'impatto della crisi sui mercati del lavoro può minare la stabilità sociale. Appoggiamo le conclusioni del G8 Social Summit di Roma e della Conferenza sullavoro di Londra.

**MERCATI DELL'ENERGIA.** "I mercati dell'energia non prevedibili e l'alta volatilità dei prezzi mettono a rischio la capacità dell'industria di pianificare e realizzare investimenti. E' nell'interesse sia dei produttori che dei consumatori intensificare la trasparenza e rafforzare il loro dialogo per ridurre la volatilità eccessiva nel mercato. Invochiamo un miglior coordinamento tra le istituzioni internazionali e di accelerare e rafforzare il dialogo strutturale discutendo i modi attraverso cui ridurre l'eccessiva volatilità dei prezzi".

**NO A PROTEZIONISMO.** "Ci impegnamo a mantenere i mercati aperti e liberi e a respingere il protezionismo".

**DOHA ROUND.** "Ci impegnamo a una conclusione rapida, ambiziosa, equilibrata e completa dei negoziati Doha round sul commercio mondiale. I 250 miliardi di dollari di sostegno al finanziamento del commercio dovrebbero essere prontamente resi disponibili attraverso le agenzie di credito, l'export e le agenzie di investimenti".

**INVESTIMENTI.** "La crisi ha attaccato i flussi di capitali, inclusi gli investimenti esteri diretti che rappresentano un importante fonte di finanziamento e un volano di crescita economica e innovazione. Sottolineiamo il ruolo positivi degli investimenti di lungo termine e lavoreremo per invertire il recente declino negli investimenti esteri diretti incoraggiando un clima aperto e ricettivo specialmente nei paesi emergenti e in via di sviluppo".

**DIRITTI DI INNOVAZIONE E PROPRIETA' INTELLETTUALE.** "L'innovazione e conoscenza sono fattori chiave per sostenere la ripresa e spingere l'economia mondiale a un livello di crescita più sostenibile".

(AGI)

# Il G 8 dell'Aquila

## **Gas serra: -50% entro il 2050**

Impegno per un accordo "globale e ambizioso" sul cambiamento climatico da raggiungere in occasione del Vertice Onu di Copenaghen a dicembre; riduzione dei gas serra del 50% per tutti i paesi entro il 2050, da portare all'80% e più nei paesi industrializzati; mantenimento del tetto di 2 gradi centigradi della temperatura al di sopra dei livelli pre-industriali. Sono questi i punti essenziali del documento sul clima approvato dal G8 a L'Aquila.

**CRESCITA VERDE.** Il documento degli Otto Grandi sollecita i Paesi a stimolare una "crescita verde" che "fornirà un importante contributo alla ripresa dalla crisi economica e finanziaria". Sarà importante un'azione "immediata e risoluta" da parte di tutti i governi per introdurre e sviluppare nuove tecnologie e ridisegnare "politiche economiche, energetiche e ambientali innovative". I governi dovranno "incoraggiare l'efficienza dei mercati, quadri normativi competitivi, tecnologie pulite ed energie rinnovabili per creare ovunque maggiori opportunità di business".

**RIDUZIONE DEI GAS SERRA.** Gli Otto riconoscono il valore scientifico del tetto di 2 gradi centigradi all'aumento delle temperature rispetto ai livelli pre-industriali; si impegnano a ridurre le emissioni di Co2 del 50% entro il 2050, percentuale che dovrebbe salire all'80% o più nei paesi industrializzati; a stabilire un insieme di significativi obiettivi a medio termine.

**MERCATI EFFICIENTI E REGOLAMENTATI.** Impegno a rendere i mercati energetici, incluso quello del carbone, più efficienti e regolamentati. Eliminazione o riduzione delle barriere tariffarie e non tariffarie nel commercio di beni ambientali e servizi in modo da aiutare l'introduzione di tecnologie a basso contenuto di Co2.

**TECNOLOGIE E KNOW-HOW.** Ruolo "cruciale" dello sviluppo di tecnologie e know-how nei paesi industrializzati e in via di sviluppo nell'adattamento ai cambiamenti climatici e per arrivare a modelli a basso contenuto di Co2. Importanza degli investimenti del settore privato.

(AGI)

# Il G 8 dell'Aquila

## 3. ALCUNI COMMENTI.



## UNA NOTA PRIMA DELLA RIUNIONE DELL'AQUILA

### **Il G8 saprà fare meglio del G20?**

**Loretta Napoleoni**

Economista ed esperta di terrorismo internazionale

Nel corso degli anni il summit mondiale dei grandi della terra è cresciuto costantemente: dal G7, con l'ingresso della Russia, siamo passati al G8, fino al G20 che si è tenuto il 2 aprile a Londra. Questo allargamento «straordinario» era necessario perché la crisi mondiale non può essere affrontata senza il contributo di Paesi emergenti come Cina, India e Brasile. Da questi incontri nascono sempre buone intenzioni, ma il 99% di quanto viene deciso non si concretizza e, alla fine, il tutto si riduce a un «teatrino mediatico». Non è un caso che l'ultimo G20 di Londra si sia svolto a poca distanza dalla City: Gordon Brown voleva assicurare la finanza mondiale.

Dal vertice londinese sono usciti numeri che hanno strappato grandi titoli sui giornali, ad esempio i 1.100 miliardi di dollari da versare nelle casse del Fondo monetario internazionale (Fmi), ma si tratta di un'illusione ottica. Una parte di questi miliardi del Fmi sono stanziamenti già approvati e il resto sarà carta straccia, considerato che Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone da mesi ormai stampano moneta in continuazione e la distribuiscono un po' ovunque.

Dal vertice internazionale è stato anche lanciato il messaggio della linea dura verso i paradisi fiscali: anche questa è un'illusione. Come ho scritto nel mio ultimo libro, *La Morsa* (Chiarelettere, Milano 2009, pp. 186, euro 13,60), il Patriot Act sostenuto dagli Stati Uniti per stroncare il flusso di denaro verso il terrorismo si è rivelato un *boomerang* perché le transazioni criminose si sono spostate improvvisamente dal dollaro ad altre valute e hanno trasformato l'Europa nella «lavanderia» del denaro sporco. La regolamentazione dei mercati finanziari può funzionare solo se tutti i Paesi aderiscono, ma

## Il G 8 dell'Aquila

questo non succederà mai. Perché rinunciare a tanta liquidità (anche se di provenienza «dubbia») in un momento così difficile per l'economia? La lotta ai paradisi fiscali diventa così uno slogan con il quale riempirsi la bocca. La Cina al summit di Londra è stata protagonista di uno scontro con la Francia sull'inclusione di Hong Kong e Macao nella lista nera dei paradisi fiscali dell'Ocse. Diplomatico, Barack Obama ha suggerito di modificare un paio di parole e, come d'incanto, le due punte di diamante della finanza cinese sono sparite e, con loro, la lista nera dell'Ocse, che il G20 non ha ratificato, ma si è impegnata a «tenere in considerazione».

E ancora, prima del vertice era stata annunciata la definizione di un tetto agli stipendi e ai bonus dei grandi manager, propagandata a gran voce da Nicolas Sarkozy con la minaccia di abbandonare il summit qualora non fosse stata approvata. Un paio di frasi vaghe hanno rinviato la soluzione del problema a data futura. Il G20 non ha poi imposto sanzioni contro chi viola le regole del commercio internazionale né ha voluto esporre i riottosi alla gogna pubblica. Qual è quindi il bilancio del G20 di Londra? Usa e Cina hanno avuto la meglio: Wall Street ha evitato eccessivi vincoli e Washington ha assecondato i capricci di Pechino.

Adesso ci apprestiamo a un altro vertice internazionale, il «classico» G8, la riunione dei «grandi» della terra, che si terrà a L'Aquila dall'8 al 10 luglio. A mio avviso ci sono i presupposti per essere ottimisti rispetto al G20 di Londra. Ho partecipato ad aprile a Roma a una conferenza preparatoria del G8 su criminalità, terrorismo e crisi. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è intervenuto affermando due cose importanti e non così scontate. Anzitutto, ha riconosciuto la connessione fra crisi economica e terrorismo e che non va abbassata la guardia perché la criminalità organizzata fa affari d'oro durante le crisi. Anche nel mio intervento ho ribadito questa relazione. La storia ci ricorda che l'apice del reclutamento delle Brigate rosse in Italia si è registrato fra il 1980 e il 1981, dopo la crisi economica del 1979. L'altra affermazione importante è stata la necessità di un riconoscimento del ruolo della società civile nel superare l'attuale crisi economica. Giulio Tremonti sta poi lavorando a una lista di regole per limitare gli abusi della finanza internazionale. Resta da vedere come questi input italiani verranno recepiti dal resto del mondo.

*(Testo raccolto da Federico Bastiani)*

# Il G 8 dell'Aquila



## Prime prove di «governance planetaria»

di Adriana Cerretelli

Il vertice dell'Aquila si è chiuso in bellezza. Sarà vera gloria o, come molti che l'hanno preceduto, si consumerà strada facendo per finire in quasi niente? Da Silvio Berlusconi, l'ospite del vertice, all'americano Barak Obama, l'invitato più illustre, dalla tedesca Angela Merkel al francese Nicolas Sarkozy, dal russo Dmitri Medvedev ai leader asiatici e africani fino alle organizzazioni intergovernative, tutti ieri, sia pure con toni diversi, hanno definito l'appuntamento un successo. Risultati concreti alla mano. Indiscutibili. Questa volta infatti si è provato ad andare oltre i messaggi generici per tentare di andare al sodo dei problemi sul tappeto. E non solo a livello di G-8, il nucleo storico, ormai superato perché inadeguato, della governance mondiale ma anche di tutte le altre declinazioni in "G", che includono i grandi e medi emergenti e promettono di diventare il fulcro del nuovo ordine globale.

«Possiamo forgiare il nostro futuro o lasciare che siano gli eventi a farlo per noi» ha avvertito Obama. Il ritorno in grande stile della leadership globale americana, il rilancio del gioco di squadra multilaterale nella consapevolezza che anche le superpotenze impallidiscono e piangono e nel nuovo panorama mondiale, hanno dato una scossa costruttiva al dialogo. Non succedeva da anni.

La battaglia per fermare il riscaldamento del clima è riuscita così prima a incassare l'adesione americana e dell'intero mondo industrializzato con tanto di impegni cifrati sul taglio delle emissioni di Co2. E poi, se non ancora a vincere, a scalfire la riluttanza di Cina, India ed emergenti, con la promessa di aiuti finanziari e tecnologici. Di impegni intermedi seri ma differenziati tra i paesi in marcia verso la data simbolo del 2050.

La ribadita volontà di far ripartire economia e fiducia, senza nascondere le insidie che restano sul cammino di entrambe, di restituire stabilità ai mercati finanziari con nuove regole e standard, anche etici, per vaccinarli contro analoghi disastri futuri, non ha trascurato il commercio. Per una volta, almeno in apparenza, non nel solito modo liturgico. Insieme industrializzati ed emergenti hanno auspicato sì la conclusione del Doha Round in bilico da 8 anni ma hanno fissato anche la data del 2010 per chiuderlo e una ministeriale in settembre, prima del G-20 di Pittsburgh, per riuscirci. All'Africa non è stata venduta la solita retorica ma aiuti oltre le previsioni, 20 miliardi di dollari, da destinare non alla consueta assistenza a fondo perduto ma a sviluppo agricolo e sicurezza alimentare. Per smentire la logica del business as usual, incompatibile con i tempi e la crisi che morde, il G-8 ha affrontato anche il nodo della successione a se stesso indicando l'ipotesi di un gruppo allargato agli emergenti, G-14 o 15 che sarà. Senza però seppellire le altre "G", destinate a una vita "flessibile". All'Aquila, in breve, sono andate in scena le prime prove di governance mondiale. Fine dell'indiscussa egemonia occidentale, primi tentativi di mettere insieme tutti i protagonisti del

## Il G 8 dell'Aquila

"villaggio globale" emergenti e paesi in via di sviluppo, per dar vita all'avventura corale per un nuovo ordine più aperto, stabile e meno iniquo.

Quanto solidi e credibili sono questi primi vagiti di neo-multilateralismo che hanno in Obama il grande animatore? Quando, nonostante alcuni segnali incoraggianti, il quadro resta recessivo, i mercati finanziari vulnerabili, la bomba sociale innescata, gli istinti protezionistici tendono a prevalere. E tutta da dimostrare la capacità dei paesi ricchi di finanziare i più poveri per conquistarli alla crociata "verde" garantendo così il successo della conferenza di Copenaghen in dicembre.

Quando la Russia di Medvedev, che tiene in pugno l'Europa con il ricatto energetico, torna (ieri) a minacciare l'America di Obama di schierare missili a Kaliningrad se gli Usa non rinunceranno allo "scudo" nell'Europa dell'Est. Quando Russia e Cina, che proteggono Iran e NordCorea, continuano (anche al G-8) a sognare di scalzare la supremazia del dollaro. Quando l'Europa continua a resistere agli appelli Usa per contributi più incisivi nella battaglia contro i talebani in Afghanistan e Pakistan. Quando l'armonia occidentale sulle nuove regole finanziarie come sulle politiche economiche anti-crisi scricchiola, è legittimo chiedersi quanto potrà durare lo spirito positivo dell'Aquila. Non per rovinare la festa. Ma per sapere che la nuova governance globale, che è necessaria, ha un prezzo. Tutti i signor "G" avrebbero il massimo interesse a pagarlo però non è certo che tutti vogliano o possano farlo al momento opportuno.

# Il G 8 dell'Aquila

**CORRIERE DELLA SERA**.it

## NUOVE REGOLE ETICHE PER I MERCATI

### Il passo giusto delle 12 tavole

di di MASSIMO GAGGI

**Nuove regole etiche per il capitalismo, un efficace sistema di controlli per la finanza globalizzata, aiuti alimentari e assistenza** allo sviluppo dell'agricoltura per i Paesi più poveri, soprattutto quelli africani. Negli ultimi anni sono stati numerosi i vertici internazionali nei quali questi temi sono stati discussi da governi titubanti davanti a una stampa poco attenta (anche perché consapevole dell'estrema difficoltà di arrivare a risultati concreti) e nel sostanziale disinteresse delle opinioni pubbliche occidentali. Il G8 che si apre domani all'Aquila potrebbe rischiare un destino simile: già oggi sappiamo che - almeno sul tema spinoso della riforma delle regole della finanza - non si arriverà ancora alla stesura di un documento definitivo, vincolante per tutti.

**Probabilmente non ci si riuscirà nemmeno al G20 che si riunirà a settembre a Pittsburgh, nonostante che questo organismo** allargato alle nuove potenze economiche (dalla Cina al Brasile) e ai Paesi emergenti sia ormai generalmente considerato una sede più adatta del «direttorio » dell'Occidente, alla definizione di misure di portata globale. Eppure le «dodici tavole » per un'economia etica - il documento dell'Ocse frutto dal lavoro degli esperti italiani messo in campo dal ministro Giulio Tremonti e di quello dei tecnici del cancelliere tedesco, Angela Merkel - possono far fare un grosso salto di qualità alla discussione, fin qui inconcludente, sulle grandi riforme di sistema. Il documento - anticipato ieri dal Corriere - fissa obiettivi ambiziosi: nuovi standard per la trasparenza dei mercati, smantellamento dei «paradisi fiscali», calmieri per i «superstipendi » dei banchieri, parametri legali minimi anche per la difesa dell'ambiente e dei lavoratori. Uno schema che certamente trova resistenze nel mondo anglosassone (Londra vuole evitare misure legalmente vincolanti e propone, al posto di una revisione del rapporto tra etica e affari, interventi più diretti per spingere le banche a riattivare il credito, contro il protezionismo e contro le speculazioni sul petrolio), ma che obbliga tutti a ripartire dalla realtà dei danni immensi subiti dal sistema economico per l'assenza di regole comuni adeguate all'era dei mercati globali. «Prediche inutili»? Chi ha fin qui considerato i discorsi sull'etica negli affari alla stregua di sermoni, dovrebbe decidersi a voltare pagina, visto quello che è accaduto negli ultimi due anni. E il lavoro fatto sull'asse Parigi(Ocse)-Roma-Berlino dovrebbe rappresentare un buon inizio.

## Il G 8 dell'Aquila

**In ogni caso battere su questi temi, anche senza arrivare - per ora - a risultati conclusivi, non è affatto «inutile»**, visto che sono bastate poche settimane con i conti in ripresa (grazie agli aiuti avuti dalla Federal Reserve) per indurre banche e finanziarie di Wall Street responsabili di disastri immani a iniziare, in Congresso, un tiro al bersaglio contro le riforme appena annunciate dal presidente Obama.

Un accordo almeno di principio su nuove regole è necessario non per mettere in mora il capitalismo anglosassone (Germania e Francia che invocano trasparenza ma poi tengono segreti i risultati degli «stress test» delle loro banche non possono fare le prime della classe), ma per cercare di dare una risposta a quei Paesi emergenti che credono sempre meno nella capacità del capitalismo occidentale di produrre ricchezza, favorendo la stabilità economica e politica.

# Il G 8 dell'Aquila



## G8, tutti i problemi irrisolti

### Le tante zone d'ombra nell'elenco delle promesse

di **FEDERICO RAMPINI**

DELLA recessione globale alla fine si è parlato poco. Si è preferito non mettere a nudo una divergenza di fondo: tra chi ritiene che occorrono nuove manovre a sostegno della crescita, e chi pensa che sia già arrivato il momento di ridurre i deficit pubblici galoppanti. Il vertice ci lascia invece un lungo elenco di promesse, a futura memoria. L'impegno a sbloccare i negoziati sulla liberalizzazione degli scambi mondiali, sconfiggendo il protezionismo. L'annuncio di nuovi mezzi per la lotta alla povertà e alla fame. Una carta di principi per disciplinare i mercati finanziari.

Si è evitato con cura di entrare nei dettagli. Decisioni concrete non si vedranno per effetto di questo G8. Mentre sono ben visibili le lacune e omissioni. E' chiaro ormai che l'emergenza alimentare dei paesi poveri è aggravata dalla speculazione sui futures delle materie prime, ma limitare questo business non è competenza del G8.

Sulla guerra ai paradisi fiscali restano reticenze e zone d'ombra, come la strenua difesa cinese di due piazze finanziarie offshore come Hong Kong e Macao. Nel G14 le potenze emergenti guidate da Pechino hanno posto un problema serio: come superare la dannosa centralità del dollaro negli scambi mondiali? Una questione così cruciale, che è stata semplicemente ignorata.

### La condanna dell'Occidente non spaventa Teheran

di **GUIDO RAMPOLDI**

MOLTE parole per dire nulla: però un nulla che è meglio di un errore. Chiamato dagli eventi a pronunciarsi sulle manipolatissime elezioni iraniane e sulla successiva repressione, il G8 si è limitato ad una formula minimalista di critica, la deplorazione.

# Il G 8 dell'Aquila

Deplorando arresti e violenze di regime, il vertice ha salvato la decenza ma non ha impressionato il presidente Ahmadinejad, "condannato" dagli Otto unicamente per le

dichiarazioni che negano l'Olocausto. A voler essere ottimisti si potrebbe concludere che gli occidentali hanno fatto proprio l'atteggiamento interlocutorio russo nel calcolo che una postura minacciosa, o la scelta di rafforzare le sanzioni, avrebbero sbilanciato lo scontro in corso all'interno della teocrazia iraniana, avvantaggiando i falchi e indebolendo i pragmatici, la sponda cui l'amministrazione Obama si affida per avviare con Teheran un negoziato globale.

Ragionevole. Però ora si avverte nei cosiddetti Grandi un eccesso di attese nei confronti del carismatico presidente americano. Soprattutto gli europei sembrano confidare che da qui all'autunno il ciclone Obama riesca a movimentare il panorama immobile che corre da Teheran fino a Gaza, convinca il regime iraniano a mostrarsi duttile (anche sul nucleare), Israele ad accettare la soluzione dei due Stati (auspicata dagli Otto), i palestinesi a ritrovare una qualche unità... Ma l'autunno è vicino, e quell'incastro di stalli difficile da sbloccare.

## Il club degli Otto Grandi deve staccare la spina

*di VITTORIO ZUCCONI*

GLORIOSO, ma stantio, reperto diplomatico di un mondo che non esiste più, il Gruppo degli Otto saltella sulla roulette della storia, da gruppo dei 4, divenuti poi 6, poi 7, poi 8, ora 14+1, o addirittura 20, spinto dalla ormai evidente constatazione che esso non rappresenta più quel mondo che pretenderebbe di governare. Barack Obama lo ha chiamato un organismo "in transizione" che è un modo gentile per dire che è finito, Berlusconi lo ha difeso soltanto come ultimo "club" delle democrazie, dimenticando che democrazie sono anche Brasile, Sudafrica e Spagna sempre esclusa. Ma oltre le formule il consenso è chiaro: è arrivato il momento di staccare la spina.

Basti ricordare come era il mondo quando esso prese la forma che conosciamo ora, nel 1975, che vedeva Ford alla Casa Bianca, Aldo Moro a Palazzo Chigi, Mao alla guida della Rivoluzione Culturale cinese, Giscard d'Estaing all'Eliseo e il duo Brezhnev-Kossygin al Cremlino, per misurare la strada che ha fatto il mondo mentre il "Club" autoreferenziale degli 8 restava fermo.

Se ancora sopravviverà "pro forma" anche nel 2010 in Canada, è soltanto perché nessuno sa bene con che cosa sostituirlo, senza cadere nell'equazione micidiale di tutte le grandi assemblee, come l'Onu, dove la efficacia è inversamente proporzionale al numero dei partecipanti. Per questo, vuole ucciderlo, ma si propende per una dolce morte. Una "eutanasia del G8" che all'Aquila ha visto il suo ultimo guizzo.

# Il G 8 dell'Aquila

## La retorica dei miliardi e i bimbi morti di fame

*di ADRIANO SOFRI*

SI DICE, non solo in italiano "spendere parole". Ecco: quanto a spendere parole, il G8 è stato munifico. Naturalmente, la retorica sta in proporzione inversa all'economia. Nella retorica, perfino le cifre di soldi - i miliardi - sono solo parole. Words, words, words. I Grandi della Terra si sono solennemente impegnati a spendere d'ora in poi una parte dei soldi che avevano promesso e si guardarono poi dal versare negli anni scorsi.

Siccome il gioco mostra la corda, hanno battuto un po' di più sul tasto della necessità di controllare che gli aiuti vadano davvero a chi ne ha bisogno, e non si disperdano strada facendo. Come se fosse questa la ragione che ha fin qui trattenuto il loro buon cuore. Si è calcolato che "nei tre giorni del G8 sono morti di povertà 75 mila bambini". Se è per questo, 75 mila anche nei tre giorni prima e altri 75 mila nei tre giorni dopo, e così via.

I grandi numeri, si sa, sono i più anestetici. Ieri Obama ha ricordato che la crisi respinge nella fame un miliardo di persone. Obama ha parole inaudite da spendere, un padre kenyota, parenti nei villaggi, storie di famiglia. Gli altri devono citare. Citando Brown, Berlusconi ha raccontato con voce commossa - magari era commosso sul serio, misteriose sono le nostre corde - del bambino africano morto di fame in grembo alla madre, consolandola: "Arriveranno le Nazioni Unite". Le Nazioni Unite, ha chiosato il nostro, non sono mai arrivate. Infatti. E non è arrivato nessun altro grande.

## L'emergenza clima che divide il pianeta

*di LUCIO CARACCILO*

Quando è finita l'età pre-industriale? E quanto caldo faceva? Occorre rispondere a tali domande per capire il senso del documento sul cambiamento climatico approvato dagli otto grandi a L'Aquila. Esso infatti statuisce che "l'aumento della temperatura media globale sopra i livelli pre-industriali non deve superare i 2 gradi Celsius". In punto di logica, il passo successivo sarà dunque la riunione di un panel di storici e climatologi per affrontare le due succitate questioni.

Servirà invece una commissione di futurologi per valutare la consistenza dell'obiettivo, per i paesi sviluppati, di "ridurre del 50% le emissioni globali" (di gas serra, si presume, anche se non sta scritto). La scadenza qui è secca e inequivocabile: "Entro il 2050". Infine, un comitato di filologi stabilirà quale data si intenda con la frase "1990 o anni più recenti", cui il documento si riferisce come termine di paragone per la riduzione dell'80% delle emissioni (stavolta è specificato: "di gas serra") entro il 2050

Una cosa ci sentiamo fin d'ora di garantire. Nessuno dei firmatari del documento sarà chiamato a risponderne fra 41 anni, almeno come leader in attività. Per sicurezza, comunque, i capi dei paesi "emergenti" - abbondantemente emersi come protagonisti della

## Il G 8 dell'Aquila

scena mondiale - hanno fatto sapere di non sentirsi vincolati da quel testo. Tanto per non sbagliarsi.

# Il G 8 dell'Aquila



## G8, PAESI POVERI E PROMESSE DA MANTENERE

di [Paolo de Renzi](#) 14.07.2009

Cosa hanno deciso i leader del G8 per gli aiuti per combattere la povertà? Hanno semplicemente ribadito impegni già molte volte mancati. E' stata anche introdotta una nuova iniziativa sulla sicurezza alimentare che, seppur importante, sarà probabilmente insufficiente a garantire risultati concreti. Nel frattempo, la crisi globale sta avendo effetti più negativi di quanto si pensasse sui paesi in via di sviluppo. Importante che essi vengano inclusi nei processi di decisione sul futuro dell'economia globale. E inevitabile che Il G8 passi il testimone al G20.

Spenti i riflettori e partiti capi di stato e giornalisti, non resta che cercare di capire cosa abbiano nei fatti deciso i leader del G8, riuniti settimana scorsa a L'Aquila, per affrontare i problemi della povertà e dell'impatto della crisi economica sui paesi in via di sviluppo. Anche se molti dei dettagli non sono ancora chiari, un'occhiata al dichiarazione adottata e al [riepilogo della Presidenza](#) conferma un aspetto ricorrente (e preoccupante) dei summit del G8: un'abbondanza di promesse e di impegni, senza dettagli sufficienti e meccanismi chiari che permettano di verificarne l'effettiva realizzazione.

### AIUTI E CIBO, MA NON BASTA

Partiamo dall'area più preoccupante, gli **aiuti**. La dichiarazione contiene l'ennesimo impegno a onorare le promesse fatte al Summit del 2005 a Gleneagles di raddoppiare gli aiuti al continente africano entro il 2010, senza per di più spiegare come. Dei 50 miliardi di dollari necessari, 15 mancano ancora all'appello a un anno dalla scadenza. Mentre USA, Giappone, Canada, Germania e Regno Unito potrebbero riuscire a raggiungere l'obiettivo, Francia e Italia hanno invece recentemente ridotto i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Un nuovo "approccio onnicomprensivo" promosso dal governo italiano "per assicurare maggior coerenza delle politiche ed il coinvolgimento di tutti gli attori, di tutti gli strumenti e di tutte le risorse finanziarie", pur basato su considerazioni legittime, rischia nei fatti di rendere meno trasparente il contributo e l'impegno di ogni governo.

L'iniziativa che ha ricevuto più attenzione è stata quella sulla **sicurezza alimentare**, concepita "per sostenere lo sviluppo rurale nei paesi poveri" e per mantenere l'agricoltura, settore recentemente piuttosto trascurato, "al centro dell'agenda internazionale". Il G8 si è impegnato a mobilitare 20

miliardi di dollari in 3 anni per un settore chiave non solo per il benessere delle fasce più povere della popolazione, ma anche motore di crescita, investimenti ed esportazioni. Purtroppo, non solo tali risorse

## Il G 8 dell'Aquila

non sembrano essere sufficienti per affrontare il problema della **malnutrizione** e della sicurezza alimentare in maniera adeguata (ActionAid ha stimato che sarebbero necessari [23 miliardi di dollari all'anno](#), ma inoltre non è chiaro che percentuale delle risorse promesse rappresentino in effetti

impegni addizionali. Il Financial Times, ad esempio, sostiene che la maggior parte delle quote americana e italiana (3,5 miliardi e 480 milioni rispettivamente) sarebbero basate su fondi 'nuovi', mentre invece per la quota inglese (1,8 miliardi) si tratta di fondi 'riciclati', ovvero [riassegnati da altri settori](#).

### ALMENO UNA NOVITÀ C'È

Per cercare di limitare la proliferazione di false promesse, un'importante novità, voluta fortemente dal governo britannico, È l'introduzione di un **meccanismo di verifica** "degli impegni presi sia individualmente, sia collettivamente dai paesi del G8 in riferimento allo sviluppo". Il rapporto preliminare presentato a L'Aquila non è particolarmente ricco di informazioni, ma già dall'anno prossimo verrà utilizzata "una metodologia di presentazione dei dati onnicomprensiva e coerente". La necessità di verificare concretamente e di monitorare gli impegni presi dal G8 si rende ancora più urgente visti gli effetti devastanti che la crisi globale sta avendo sui paesi in via di sviluppo. Uno studio pubblicato recentemente dall'[Overseas Development Institute di Londra](#) sostiene che gli effetti negativi della crisi sui paesi poveri sono più pesanti di quanto non si pensasse. Le rimesse degli emigrati e i flussi di **investimenti diretti** sono in calo, e la contrazione della domanda nei paesi ricchi sta già facendo diminuire le esportazioni di molti paesi poveri, con conseguente aumento di disoccupazione e povertà.

La natura globale di queste sfide richiede risposte che, dati anche i cambiamenti negli equilibri politico-economici globali, probabilmente vanno al di là delle capacità del G8. Senza tralasciare il fatto che i paesi in via di sviluppo hanno il diritto di partecipare a pieno titolo in riunioni che influenzano il loro futuro. Forse è giunto il momento di relegare il G8 ai libri di storia e lasciare che sia il G20, o un altro forum di dialogo e coordinazione più inclusivo, a prendere in mano le redini delle politiche economiche globali.

## Il G 8 dell'Aquila

Adista



### UN VERTICE CHE NON HA LEGITTIMITÀ NÉ RAGION D'ESSERE. LA RISPOSTA DELLE ASSOCIAZIONI AL G8

**ROMA-ADISTA.** Un vertice che non ha alcuna legittimità, una vetrina politica da cui non scaturirà nessuna proposta realmente incisiva. È questo il G8 dell'Aquila visto dai movimenti che hanno dato vita al Gsotto, il Forum della società civile svoltosi in Sardegna tra il 2 e il 6 luglio scorsi (v. Adista n. 76/09), come laboratorio di proposte alternative al modello di sviluppo dominante.

Tappa del Forum “Crisi di Civilizzazione e ricerca di nuovi paradigmi” - “pensatoio globale itinerante” promosso dalle organizzazioni indigene, dalla rete dei popoli senza Stato, da associazioni e intellettuali di diverse parti del mondo, che ha iniziato il suo cammino a Belém, nell'ultima edizione del Forum Sociale Mondiale -, il Gsotto ha visto la partecipazione di oltre 100 esperti di 70 organizzazioni di più di 40 Paesi del mondo, tutti concordi nel dire che “la crisi ecologica, economica, sociale e di civilizzazione a cui stiamo assistendo è il condensato di un sistema che ha visto il profitto e la competizione come valori trainanti”, come si legge nella ‘Carta di Montevecchio’, il documento approvato a conclusione dell'iniziativa.

“È a rischio la stessa sopravvivenza umana – ha dichiarato **Roberto Espinosa**, del Coordinamento delle Organizzazioni Indigene Andine (Caoi) – perché la nostra ‘Terra madre’ è stata saccheggiata da un modello di Stato-nazione che espropria, privatizza, controlla”. “Parlare di sviluppo sostenibile non è più sufficiente. Per le popolazioni indigene l'unico sviluppo possibile è quello che, facendo tesoro del passato, costruisca alternative alla rapina delle risorse naturali, dall'estrazione del petrolio all'oro delle miniere. Queste alternative ci sono, sono state proposte e vanno imposte ai governi. È necessario che cambi l'idea stessa di sviluppo, che non può prescindere dal *buen vivir*, inteso come una buona qualità della vita per tutti i viventi in un rapporto d'armonia con la natura. Va rifiutata l'idea di una vita ridotta a merce, l'idea del produttivismo a tutti i costi legato all'aumento dei consumi”.

L'esaurimento delle risorse energetiche e naturali, il cambiamento climatico, la scomparsa delle tradizioni locali, l'attacco ai diritti sociali e del lavoro sono, secondo i promotori del Forum, “titoli generali che nascondono uno dei massimi punti di caduta di un modello di sviluppo insostenibile, che sta oramai incidendo sulla vita concreta di miliardi di persone”: “Esistono però – si legge ancora nella ‘

## Il G 8 dell'Aquila

Carta di Montevercchio' – strategie e proposte concrete che i movimenti sociali stanno elaborando e sperimentando quotidianamente dal basso che mettono al centro la responsabilità delle persone, delle comunità e delle istituzioni, per mettere limiti alla capacità delle multinazionali e delle aziende di aggirare le loro responsabilità etiche e legali. Esistono migliaia di pratiche alternative che nascono nei territori che parlano di economia locale e solidale, di sovranità alimentare, di produzione di energie sostenibili, di un'economia sganciata da fonti fossili, di un modo partecipato, orizzontale, democratico per decidere su un futuro comune". Per questo, continuano le organizzazioni del Gsotto, "non riteniamo che il vertice del G8 sia il luogo legittimo dove discutere di tutto questo": "Troppo grandi le responsabilità nella costruzione di questo modello di sviluppo, nell'incapacità di prevedere le crisi attuali, nelle promesse mai mantenute per poter ridare legittimità ad un vertice che nei fatti ha perso ogni ragione d'essere".

Dello stesso avviso la Rete aquilana '3e32', nata al fine di collegare le diverse realtà e i comitati creatisi a seguito del sisma del 6 aprile scorso. A tre mesi esatti dal terremoto che ha devastato L'Aquila e la sua provincia, nella notte tra il 5 e il 6 luglio scorsi, una fiaccolata ha percorso le vie deserte della città per ricordare le vittime e chiedere verità e giustizia. All'iniziativa hanno partecipato circa 5mila cittadini del capoluogo abruzzese: unica nota stonata, come si legge in un comunicato diffuso dalla Rete il 6 luglio, "l'inopportuna presenza delle forze dell'ordine, che hanno 'blindato' il corteo con un eccessivo dispiegamento di forze armate". "L'assedio militare del corteo – continuano – è una chiara conseguenza della decisione di spostare il G8 a L'Aquila e dell'ulteriore militarizzazione che essa ha causato ad una città già devastata e assediata, che non ha portato benefici, ma solo disagi ad una popolazione già provata". "È per questo che ancora una volta siamo costretti a denunciare il chiaro tentativo di innalzare la tensione alla vigilia del *summit*, tentativo confermato dall'ondata di arresti avvenuti in tutta Italia questa mattina. Condanniamo la politica di 'sicurezza' approvata con straordinario tempismo dal governo che permette di compiere arresti preventivi in violazione dei più elementari diritti umani".

L'8 luglio scorso inoltre – mentre sulla collina Roio, visibile dalla caserma di Coppito che ospita i capi di Stato, appariva l'enorme scritta "Yes, we camp!", per sottolineare come, mentre si svolge il circo mediatico del G8, i cittadini de L'Aquila continuano a vivere in tenda – si è tenuto, nel campo allestito dal comitato 3e32, il "Forum per la Ricostruzione Sociale" al quale hanno partecipato rappresentanti dei movimenti territoriali vicentini (No Dal Molin) e campani (No alla discarica di Chiaiano) oltre a **p. Alex Zanotelli** che ha denunciato come il problema centrale a L'Aquila, e nel resto del mondo, sia "il profitto, che è diventato più importante dei diritti, della Madre Terra, della vita stessa".

"Il progetto di Berlusconi – gli ha fatto eco **Paolo Beni**, presidente nazionale Arci – di far diventare questo incontro tra i Grandi della Terra un *megaspot* per il suo governo si è infranto contro una realtà molto diversa". "La ricostruzione poteva essere l'occasione per un processo partecipativo teso a ridisegnare la città secondo criteri che favorissero la socialità, la sostenibilità ambientale, la coesione comunitaria. Esattamente come andrebbe fatto per il mondo dopo la crisi. Sta avvenendo il contrario, in una situazione di incertezza che distrugge l'animo e in un clima di militarizzazione ogni giorno più pesante". (*ingrid colanicchia*)

# Il G 8 dell'Aquila